

CRONISTI in CLASSE 2021



CYBERBULLISMO

La tecnologia non deve fare male



Il cyberbullismo è sempre più frequente. Quando un adolescente riceve un sms indesiderato, inviato da uno sconosciuto, deve conservarlo e parlarne con un adulto. In questa forma di violenza virtuale rientra anche la pubblicazione di dati, foto o video. Chiunque se ne può impossessare, perciò è meglio usare un nickname e non dare confidenza agli estranei. Rispettando gli altri e stando attenti alle app che si usano. La tecnologia non è un'arma per far soffrire le persone.

Sara Muscarà, Cristian Ferraro, Greta Debernardis e Andrea Giometti
II D

ISTITUTO COMPRENSIVO SAN GIOVANNI IN MARIGNANO

«Così abbiamo toccato le stelle»

I ragazzi della III B hanno incontrato Riccardo Gazzaniga, autore di biografie di grandi sportivi

Da alcuni anni, la nostra scuola organizza incontri formativi con gli autori dei libri che leggiamo in classe. Momenti unici e irripetibili, fondamentali per un interessante scambio di idee, pensieri e parole. Il 16 Febbraio è stato il turno di Riccardo Gazzaniga e del suo «Abbiamo toccato le stelle». Il libro è una raccolta di biografie di atleti che hanno lasciato un segno nella storia dello sport e che hanno cambiato per sempre le sorti della vera gara: la loro vita.

Entrare in contatto con i sentimenti dell'autore, capire in pieno i messaggi che voleva trasmetterci, la sua idea di scrittura e la sua visione del mondo, è stato emozionante. Ciò ha contribuito ad aprire la nostra mente verso orizzonti di cui prima non conoscevamo neppure l'esistenza. In seguito alla lettura del libro, abbiamo consultato diversi materiali che hanno contribuito ad accrescere la nostra stima verso queste persone grandi. Abbiamo seguito percorsi diversi: chi ha formulato domande da porre allo scrittore, chi si è avviato sulla strada del disegno e chi ha sviluppato testi biografici.

LE STORIE

«Ci hanno insegnato a credere in noi stessi e a lottare per i nostri sogni»



Alcuni degli sportivi raccontati dall'autore nella sua opera letteraria

In particolare, alcune alunne della III B hanno deciso di colla-

borare per organizzare domande da porre all'autore e realizzare un breve testo con storie di campioni (Bebe Vio, Simone Biles, Simone Manuel, Serena Williams, Stefano Martinini e Anna Wafula). Hanno infine accompagnato il testo biografico con ritratti da loro realizzati.

Questo incontro ha permesso a

noi ragazzi, isolati nel bel mezzo di una quarantena, di immergerci di nuovo nelle nostre passioni sportive, seppur solo con la mente ed il cuore.

Lo sport, per noi, è da sempre passione e sacrificio. Un momento di sfogo, di divertimento e condivisione ma anche di impegno e dedizione. Vedere le storie di grandi campioni scorrere davanti ai nostri occhi come tante fotografie è stato emozionante e ci ha fatto capire quanto nella vita sia necessario avere coraggio. Coraggio di essere diversi. Coraggio di lottare per la propria dignità e per quella altrui. Di perdonarsi. Di rialzarsi quando tutto sembra stia per finire mentre in realtà sta solo per iniziare. Coraggio di pretendere giustizia. Di lottare per la realizzazione dei propri sogni, che siano piccoli desideri o ragioni di vita. Di amare. Vivere. Essere se stessi. Sempre.

Alice Arduini, Greta Bordoni, Sofia Cibelli, Anna Donati, Patrizia Fortinguerra
classe IIIB

Elaborazione grafica di Sofia Cibelli

Riflessioni

«I genitori non sanno più ascoltare i figli, anche loro hanno sempre il cellulare in mano»

Secondo i ragazzi troppo spesso manca una comunicazione con mamma e papà

Spesso i ragazzi, dopo una lunga mattinata di scuola, tornano a casa e si aspetterebbero dalla mamma un saluto affettuoso, un abbraccio, uno sguardo o sentirsi dire: «Come stai?». Il più delle volte, invece, mamma parla al cellulare o è immersa nei suoi problemi di lavoro e questa mancanza di attenzione ai figli dà fastidio. Provano allora con il papà, ma anche lui è impegnato: aggiusta

delle cose in garage oppure, per esempio, sistema la casa dopo un trasloco, insomma non riesce a trovare tempo per i figli. Fortuna che ci sono i fratelli e le sorelle. Gli adolescenti, inoltre, hanno difficoltà a parlare con i propri genitori dei loro sentimenti; si sentono subito giudicati o non vengono messi a loro agio dai genitori. Persino guardare una serie tv tutti insieme è diventato impossibile.

Forse servirebbe un manuale di istruzioni per i genitori del XXI secolo che sono bravissimi nel gestire figli, impegni di lavoro, cucinare, stirare, andare in palestra, ma non sono capaci di ascoltarli veramente, non han-



no tempi distesi e spazi interamente dedicati a loro per ridere insieme e farli sentire apprezzati, nonostante i loro errori. Eppure i genitori sono programmati per amare i figli.

Alessia Judicone
II C

Riflessioni 2

La normalità di essere diversi

L'omofobia va combattuta perché le persone non devono essere escluse, derise o attaccate

I diritti sono qualcosa per cui combattere, perché è scorretto discriminare una persona a causa di chi ama o di chi si sente, di chi pensa di essere. Non si può scegliere chi amare e noi non possiamo negare qualcosa di importante e significativo come l'amore. Una persona può nascere nel corpo di un uomo sentendosi donna o viceversa e nes-

suno deve permettersi di privare qualcuno della sua identità. L'omofobia va combattuta, perché le persone non devono essere considerate "anormali" solo perché "diverse" da noi. Ognuno deve fare la sua parte, senza escludere, deridere, denigrare o attaccare.

Dobbiamo impegnarci a diffondere amore e a far capire a chi non riconosce i diritti di tutte le persone che si sbaglia, che amare qualcuno dello stesso sesso o sentirsi diverso rispetto a come si è nati, è una cosa normale. I social andrebbero usati per far capire alla gente che si sbaglia e per promuovere i diritti di tutti. In fondo il mondo è bello perché non siamo tutti uguali, perciò impegniamoci a fare qualcosa di concreto per cambiare le cose.

Caterina Marchetti
III D